

Dialoghi e fantasia

lucio lucentini

La fantasia è quell'andare oltre, è il bisogno di
vecchio e di nuovo



11 poesie

Scrivere

ABAT- JOUR (Roma 9 giugno 1940)

Fantasia (22/05/2011)



Il futuro è nostro ripeteva la radio
mentre un uomo vestito di nero
parlava sopra un podio.
Avrei dovuto essere a Berlino
ed annoiata sul divano
Liberty leggevo invece senza
attenzione diari di bambino.
La vita urla dentro, stringe la compassione,
la soffoca e la traduce a vizio
o assenza di passione .
Delle mie voglie nessuno né conviene,
nessuno si trattiene.
Morbido usato, parvenza
e mestiere, rotondità mostrate
a merce del piacere.
Avrei dovuto essere a Dublino,
parlare Inglese, stirare le camice

a quel ragazzo biondo, avere
il mio bambino.
Avrei potuto vivere a Bengasi,
essere tanto ricca, sposare un Generale.
L'Italia entra in guerra ripeteva la radio,
pensavo rassegnata senza amore,
la casa resta aperta, aperta
sempre a tutte l'ore.

Il cerchio della luna

Fantasia (16/10/2010)



*Dormi figlio mio,
dormi e sogna
le fantasie di babbo e della storia,
sogna nelle pieghe di questo caldo letto
e tienine memoria.
Dormi ascoltando la mia voce e immagina
quando camminavano gli uomini
tra infinite distese di pianure e boschi.
Cerca dove cercavano quegli occhi,
in quelle terre lontane, tra distanze e nei segni
di pochi sparsi fuochi.
Al caldo di un falò nella radura c'erano
due fratelli, parlavano avvolti in pelli
sotto un incanto di stelle
mentre dal fuoco volavano
e sparivano faville.
Rumori le parole brevi e dure,*

*un muto misurato e lento stando al riparo
di una grande quercia che respirava vento.*

*Lontano un sentiero di fuoco scendeva
dalla montagna e un lupo bianco
dei pascoli alti del cielo ululava alla luna
mentre una civetta cantava alla notte
una antica storia di guerrieri e morte .
Suoni e pensieri come foglie stormivano
in deserti e lande mentre quei due fratelli
giacevano distesi sotto le grandi fronde.*

*“Vorrei arrivare oltre l'orizzonte
uno diceva, sulle rive dei pascoli
di acqua e sale dove Zaira ha detto
si ferma e scompare il sole.*

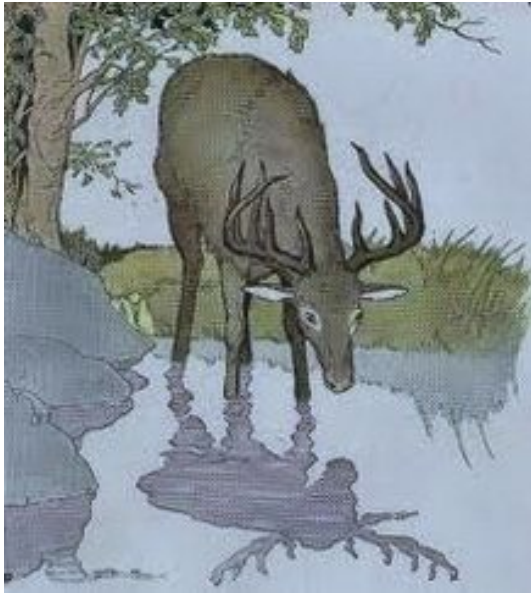
*Vorrei vedere intero dove rimane
il solco lasciato dalla luna.*

*Vorrei dormire in pace senza paura
e sangue”.*

*Dormi fratello l'altro rispose, dormi soave
domani sarà freddo e il vento trasporterà
con sé i nostri passi con le tracce
lasciate sulla neve, bene riposa
in quel che sarà il tempo del destino”,
allora nel silenzio, piano piano
un libro si richiuse su gli occhi
sognanti di un bambino.*

Il cervo

Fantasia (30/06/2013)



*Nel prato tra i fiori di viole
il palco di corna luccicava
ai primi raggi del sole
e un cervo si specchiava
compiaciuto nelle tranquille
acque di un ruscello.
Si ammirava così possente
e fiero di tanta audacia
nel trovarsi ben oltre
il limite del bosco
che perse ogni timore
in quella quiete.*

*Venne dall'ombra in un momento
un animale con un mantello bruno
ed una criniera folta
che ondeggiava al vento.*

*Stolto gli disse quello
giungendo sul ruscello,
sta già salendo il sole
e ciò che ora bello ti appare
per te è pericoloso se vuoi
continuare a vivere,
allora corri fin che puoi
e non ti fermare.*

*Dimmi almeno perché gli chiese
il cervo da animale.
Il cavallo rispose con il suo nitrito
faceto e divertito, si chiama uomo
e non si può sfidare da animale.
Allora perché non corri come me!
Vai non temere, all'uomo
il cavallo ha lasciato ostaggio
l' anima selvaggia, sono domato
e posso solo avvertirti
che molto presto e ovunque
arriverà la caccia.*

IL CONTROLLORE E LA MORTE-(ovvero: incubo di un assopito viaggiatore)

Fantasia (06/05/2011)



La prossima fermata è l'infinito,
disse la Morte lì seduta
che aspettava –
ed io a Lei con ugual pazienza
risposi non posso,
credo che sia una scusa
perché non hai un biglietto
addosso.

IL DESTINO (ovvero la notte non è mai scura abbastanza)

Fantasia (28/05/2011)



Un falco pellegrino
volava tra le case in cerca
di un riparo per la notte.
Per una uguale sorte
lo stesso suo cammino faceva
un gecko ignaro alla ricerca
di una zanzara per poter mangiare.
Intanto il falco si era in alto posato e
il sole era scomparso come
inghiottito dal mare.
Un vento tiepido stendeva
il firmamento e di quel mondo
l'umana comprensione.
Il gecko nel suo pellegrinare fino
alle soglie della balaustra
ormai era arrivato e si spinse
come sempre oltre.
Così che vide
il Falco, fissò quel mostro
ma non si spaventò ignaro,
non si ritrasse ed anzi ben

curioso proferì domanda:

" E tu chi sei?".

Il falco rispose divertito:

"Io son Martino il Falco Pellegrino
e mi riposo ma è solito che cacci
anche quando è notte".

Il gecko non capì che l'ironia poteva
essere la morte, così continuò
a salire sul muro verticale
pensando intensamente
"ah se potessi anch'io volare!"

IL giorno (ovvero dialogo tra Il contadino e la morte)

Fantasia (30/04/2014)



“Ho seminato tanto
in questo giorno
e dalla terra avrò sicuramente
un ricco ritorno
di ciò che nella terra ho ben lasciato”
pensò contento il contadino
guardando il campo arato.
Seduta lì vicino sotto un melo
La silenziosa sorte
al uomo per le rime
rispose divertita-
Goditi questo giorno
senza fretta immaginando
già il frutto del pane,
ma sappi che nella direzione
che vado con certezza
mai vi è stato ritorno
ed Io che son la morte
lo so bene, conosco il giorno
e il seme -



*Quanto più grande è il cerchio
tanto è la luce che vi appare.
Mondi infiniti e d' infinite terre
destano onde ed il rumore del silenzio
si propaga all'essere.*

*Farfalle delicate danzano sul prato
e negli spazi di quelle ali è la fantasia
che vola creando all'anima dell'uomo
un dono d'ogni colore e forma.*

*Assenso da un pertugio
piccolo della coscienza che gode
e si riscalda di quel calore allegro
che coglie d'un fiore
inconsapevole la gioia.*

Lontano come una luna che brilla

*in quella luce si dipinge l'incanto del cielo,
vicino e dalla tua memoria nasce
sempre l'amore.*

LA BOTTEGA- (Firenze AD. 1488)

Fantasia (27/08/2014)



*S'era in un freddo febbraio,
olio di lino e sulla spalla destra un canovaccio,
assorto pestava a preparare il colore
con pazienza nel mortaio.
Era figura di bambino con i capelli ricci e la mano
veloce che imparava
e a cui la voce del Maestro nitida all'orecchio
arrivava.
“Codesta piccino gli è una scola molto*

*particolare, ed indicò la tele vuote in attesa.
E' il tempo profondo lo sfondo,
mai simile a una Fenice,
a un cielo che continuamente di bizzarre forme
agli occhi del comune omo muta, così è l'arte,
un tutt'uno dopo, l'acqua dell'Arno che giunge
al fin a compimento raggiungendo
il mare.*

*Sii paziente e non grattare le forme che non trovi
per spezzar le unghie in segni vani.
Segui i contorni, arrotonda, decidi la proporzione,
scegli i colori
e immagina l'insieme ancor senza pennelli.
Quegli attimi son la tua mano che cerca
amore e perfezione, che declama siamo,
il verbo che sol quel giudizio tuo
si protende a toccare”.*

*Quel bambino felice sorrideva nel mentre
là fuori sui tetti di Firenze la neve
come un destino scritto si stendeva.*

La danza del cardellino

Fantasia (25/02/2013)



Un cardellino giallo
saltava allegramente
scrutando ovunque
con fare impertinente.
Di qua e di là l'uccellino volava
e con gli insetti e i semi
della primavera banchettava.
Come distinta leggiadra macchia
di piume e di colori tra gerani
e fiore si aggirava.
Mentre adagiato me ne stavo,
dolce d'umore e di quel bel guardare,
successe in un momento.
Un'esitazione di
un battere di ciglia
e in tanti peli e piume
rimase un gatto beato.
Solo ora mentre il micino si leccava
mi chiesi se fosse stato giusto
non averlo fermato
e la risposta scontata

si perse nel vento.
I semi dei sensi ignorano
d'essere crudeli
e nell'ignoto vivono
a volte compiacenti
nel sole senza veli.

LA LAMPARA (fantasia... ma non troppo)

Fantasia (12/05/2014)



*Alle soglie dell'alba
un lumicino nel nulla posato
appena dondolava come
che il manto evanescente
di una luna dormiente dagli occhi
nascondesse ogni cosa.
Fuori dalla finestra nel mio passato
insonne
il sipario attendeva dentro un libro
silenzioso d'immagini trovate
satinate a notte.*

*Una bolla d'aria emersa in superficie
da uno scoglio camuso
attrasse l'attenzione tradendo
la presenza di un polpo curioso.
In questa notte antica, pensai,
siamo in due amico
ad aspettare invano le risposte
dalla sorte e forse un giorno
ti ricorderai di quel che muto
nell'ironia ho detto,
di quando quella lampara*

sempre più vicina ti verrà a cercare.

*Appena un lumicino incerto dondolava
fuori dalla finestra al buio,
mi parve allora di sentire
nella risacca un rumore
e dentro*

*il polpo con stupore mi rispose:
“Fa parte della vita amico
anche per uno come me scaltro,
conosco l’occasione,
ecco perché io me ne vado presto,
ordinato, attento e quatto quatto
dopo la riproduzione”.*

*Nel nulla posato di una finestra
buia*

*rimasi solo ora, interdetto
guardando ormai sparire
la lampara con l’aurora.*

L a prossima Luna. (Storie di due barboni Diogene e Gastone)

Fantasia (15/05/2014)



*Barboni andate via sporcate,
qui non avete il peso
del buon senso e sputando
per terra neanche brontolate.*

*Cosa gli avrò mai detto di tanto grave
parlando piano pianino chiese
senza aspettar risposta Gastone
al compare.*

*Ho chiesto solo del vino
e sogliole a colazione, ma l'ironia
non ha capito, l'amico-*

*Il fatto è che sei impresentabile
appunto, odori di stagione, barbone.*

*- Me lo dicono tutti, ma non rido,
fa caldo qui sotto, togliti il cappotto-*

Nel nostro caso Diogene quello vero

*avrebbe detto un tocco, uno strato
vellutato con scorze d'aceto.*

*La Prossima Luna
sarà un bar con l'insegna d'oro
e una puttana col bel viso,
ha del buon vino che è un vero Paradiso.
Questa volta disse Gastone, invece difficile
sarà entrare e non pagare, come se fosse facile
vivere.*

(Diogene)

*Non ci sono mai stato
in Paradiso, spero abbiano una sedia
del buon vino ed un sorriso.*

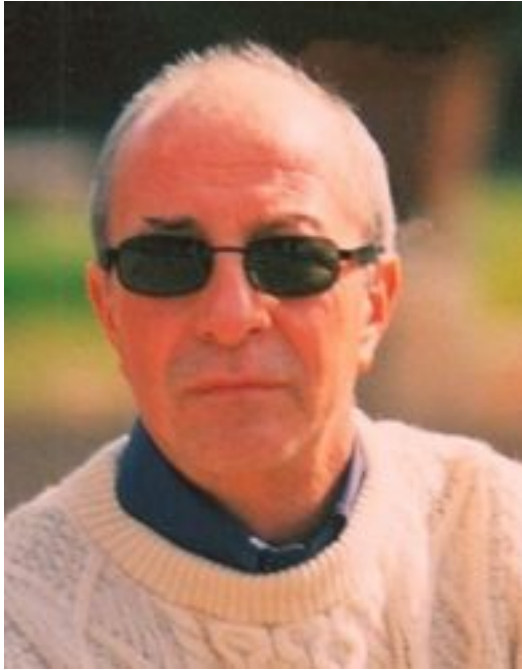
*- Andiamo Padreterno
profondo e tondo come il mondo,
come la mattina che già ci gira intorno.
Mi chiedo cosa abbiamo in comune noi due
oltre un bastone, la cacca,
il futuro di ossa malandate e il vino,
forse solo nella vita la sopportazione.*

*Vedi che hai imparato!
La strada Gastone è filosofia, pezzi di vetro di tante
bottiglie rotte in cui ci si riflette.*

-

Andiamo.

lucio lucentini



*Leggere è un piacere che arricchisce il pensiero, scrivere è la
capacità
di farlo rivivere e vedere ; l'invisibile mano che detta la mente, che
componga o giri la ruota di un vecchio proiettore non fa differenza,
la sala è buia e silenziosa per quando il film appare sullo schermo
allo spettatore in attesa
di far parte della storia.*

Indice

ABAT- JOUR (Roma 9 giugno 1940)	2
Il cerchio della luna	4
Il cervo	6
IL CONTROLLORE E LA MORTE-(ovvero: incubo di un assopito viaggiatore).	8
IL DESTINO (ovvero la notte non è mai scura abbastanza)	9
IL giorno (ovvero dialogo tra Il contadino e la morte).	11
Il nostro universo	12
LA BOTTEGA- (Firenze AD. 1488)	14
La danza del cardellino	16
LA LAMPARA (fantasia... ma non troppo)	18
L a prossima Luna. (Storie di due barboni Diogene e Gastone)	20
<i>lucio lucentini</i>.	22